

ANNO 2006/2007

Seduta XXIX: martedì 12 dicembre 2006 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Preventivo 2007 (seguito)

- Messaggio del 12 settembre 2006 no. 5828
- Rapporto di maggioranza del 28 novembre 2006 no. 5828 R1; relatore: Fiorenzo Robbiani
- Rapporto di minoranza del 5 dicembre 2006 no. 5828 R2; relatore: Attilio Bignasca

2. Risposte a interpellanze

3. Chiusura della seduta e rinvio

PRESIDENZA: Bruno Lepori, Presidente

Alle ore 14.15 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 83 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Adobati - Arigoni - Arn - Bacchetta-Cattori - Bagutti - Beltraminelli - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca - Bobbià - Boneff - Bonoli - Brivio - Butti - Caimi - Calastri - Canonica G. - Canonica I. - Carobbio - Carobbio Guscelli - Cavalli - Celio - Colombo - Croce - Dadò - Dafond - David - Dell'Ambrogio - De Rosa - Dominé - Ducry - Ferrari C. - Ferrari M. - Fiori - Foletti - Fornera - Gemnetti - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Isenburg - Jelmini - Lepori - Lepori Colombo - Lombardi - Lotti - Lurati - Maggi - Malandrini - Marra - Marzorini - Mellini - Menghetti - Merlini - Orelli Vassere - Orsi - Pantani - Pedrazzini - Pellanda - Pelossi - Pestoni - Piazzini - Pini - Pinoja - Poli - Quadri - Ravi - Regazzi - Ricciardi - Righinetti - Rizza - Robbiani - Rusconi - Soldati - Suter - Terrier - Torriani - Truaisch - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Allidi-Cavalleri - Beretta Piccoli L. - Bordogna - Duca Widmer - Salvadè

Non si sono scusati per l'assenza:

Del Bufalo - Savoia

1. **PREVENTIVO 2007** (seguito)

Messaggio del 12 settembre 2006 no. 5828

Continua la discussione di entrata in materia.

BIGNASCA A., RELATORE DI MINORANZA - Per motivi di chiarezza dividerò il mio intervento in tre parti ben distinte. E scusatemi sin d'ora se sarò più lungo del solito, e se, in attesa di conoscere i motivi per cui il Consiglio federale saggio sulla nuova perequazione finanziaria considera il Ticino un Cantone finanziariamente forte, non terrò in considerazione questa notizia che al più presto avrà conseguenze nel 2008 e prima di tale data numerosi sono i problemi che dovremo affrontare e risolvere.

La prima parte del mio intervento tocca un tema che per ragioni di opportunità non ho voluto iscrivere nel rapporto da me redatto: il contributo alla ricerca scientifica. In piena campagna sull'entità dell'aumento dell'aiuto alla ricerca da parte della Confederazione, il nostro Governo prevede di tagliare di 2.8 milioni di franchi il contributo per la ricerca scientifica, decisione più che mai intempestiva quando, oltre al dibattito parlamentare che ha portato le Camere a decidere per un aumento annuale del 6% e più, per il Ticino era in discussione il consolidamento del Centro di calcolo e dell'Istituto di biomedicina. Il recentissimo incontro che la Deputazione ticinese alle Camere federali ha avuto con il Segretario di Stato Klebert e con i responsabili del Politecnico di Zurigo e quelli del Politecnico di Losanna per quanto concerne il calcolo scientifico ha permesso di ottenere le massime garanzie che il messaggio che il Consiglio federale licenzierà nella prossima primavera confermerà il Centro di calcolo di Manno come elemento di punta nella strategia Svizzera anche di fronte agli accordi europei.

Ma dall'incontro è anche emerso che il messaggio cantonale per l'aiuto alla ricerca – messaggio promesso dal Governo in occasione dell'incontro con la Commissione della gestione e delle finanze come risposta alle mie perplessità sull'opportunità della misura di contenimento inserita nel Preventivo 2007 – è atteso dalla comunità scientifica cantonale e federale come segnale di appoggio alla strategia della Confederazione, che per il periodo 2008-2011 dovrebbe investire dai 120 ai 150 milioni di franchi solo per il rinnovo di potenziamento del Centro di calcolo di Manno. Non so se il credito quadro cantonale – 25 milioni di franchi che nel frattempo sarebbero ridotti a 15 milioni – riguarderà il periodo 2007-2010 o quello 2008-2011, ma i contatti avuti hanno confermato che anche nel campo della ricerca bisogna muoversi, e non limitarsi alle declamazioni delle Linee direttive. L'aver lasciato finire il 2006 senza licenziare il messaggio sull'impiego di parte dell'oro della Banca nazionale svizzera (BNS) è la conferma che questo Governo perde troppo tempo a litigare e fare il piccolo contabile dimenticandosi che il suo compito principale è guidare il Paese verso il progresso con uno sviluppo proiettato verso l'avvenire. Spero che il Governo in replica potrà dare al Parlamento un segnale positivo in questa direzione.

La seconda parte di questo intervento la voglio dedicare ai mandati e agli appalti, anche a quelli che il collega Menghetti ha chiamato spese per la campagna elettorale. Due considerazioni. Da quando siedo in questo Parlamento ho letto e in parte allestito una cinquantina di rapporti su Consuntivi e Preventivi che richiamano il Governo a uno sforzo maggiore negli investimenti, alcuni rapporti con addirittura capitoli specifici allestiti da Sottocommissioni, altri con critiche anche severe per il mancato raggiungimento dell'ammontare previsto nel Preventivo. Ma è anche evidente che, in vista della chiusura dei conti annuali, ogni ufficio o servizio che ha la facoltà di spendere faccia di tutto per utilizzare completamente l'importo assegnatogli con il timore che in caso contrario il

Preventivo riduca questo credito. Tutto questo è un'altra conseguenza negativa del dipartimentalismo, ed è uno dei motivi che mi ha spinto a proporre – nell'ambito della Commissione della gestione e delle finanze e con emendamenti in questo Gran Consiglio – la riduzione del 5% della voce "Beni e servizi"; proposta che la maggioranza della Gestione ha respinto non volendo togliere al Consiglio di Stato uno dei pochi margini di manovra in materia finanziaria di cui lo stesso può disporre, senza dover ricorrere a messaggi e a crediti sottoposti al Parlamento. D'altronde la "Centrale acquisti", un'altra delle famose realizzazioni di Amministrazione 2000, è sempre più sollecitata, ma solo per la carta e per le fotocopiatrici.

Visto che siamo in tema di mandati, aggiungo che se c'è qualcuno che può rivendicare la primogenitura di queste misure è il sottoscritto, che da quando siede in questo Parlamento fa la guerra ai mandati e agli appalti in diretta, perché un conto è deliberare appalti in base alla normativa sulle commesse pubbliche, altro conto è assegnare mandati e appalti in diretta, che danno adito solo a discussioni, anche quando l'attribuzione è fatta in modo più o meno trasparente. Non mi si accusi di sfruttare questo tema a fini elettorali: le prime domande in ordine al mandato sulla sicurezza del Comando della Polizia le ho poste nel 2005, e non è certo colpa del sottoscritto se la Commissione o il Controllo cantonale delle finanze ha potuto licenziare un rapporto, del resto nemmeno conclusivo, solo lo scorso fine ottobre. Attendo con impazienza il completamento di questo rapporto, perché malgrado le domande fossero solo otto, di cui quattro direttamente riferite a mandati o a ripartizioni di mandati, grazie alla ben nota efficienza amministrativa, non è stato ancora possibile ottenere una tabella riguardante unicamente dati di cassa.

Insomma una richiesta della Sottocommissione delle finanze passata in Consiglio di Stato nel dicembre dell'anno scorso, ribadita per iscritto al Controllo cantonale delle finanze il 9 gennaio, non ha ancora avuto risposta: non saprei a chi addebitare questi ritardi, ma certo non si può parlare di efficienza amministrativa, come pretende di fare il Consiglio di Stato nel suo messaggio. E nemmeno si può parlare di trasparenza. Ieri, da questo pulpito, ho sentito incensare i risparmi della Confederazione e quant'altro: personalmente mi accontenterei che documenti quali il Preventivo e il Consuntivo del Cantone fossero allestiti con la medesima trasparenza. Quest'anno per la prima volta il Preventivo della Confederazione è stato tradotto anche in italiano e posso assicurare che è molto più facile trovare un dato e raffrontarlo in questo documento che nei "libroni" del Cantone. La mancanza di trasparenza è dettata anche da un piano contabile inadeguato, ma rimane il fatto che è sconcertante per chi cerca di capire cosa capita ai soldi dei contribuenti. Sarebbe ad esempio interessante sapere come ha funzionato la famosa riduzione del contributo alle Protezioni animali, come richiesto dal collega Rusconi con una domanda che, tanto per cambiare, è rimasta inevasa.

Sempre ieri il Consiglio di Stato ha dichiarato che quello del 2007 è il Preventivo meno negativo dell'intera legislatura, ma ritengo che l'obiettivo minimo dell'autofinanziamento zero è stato eccessivamente enfatizzato, come giustamente detto, anche se solo in via ipotetica, dalla Direttrice del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE), anche perché nelle pieghe del Preventivo si nascondono problemi seri, che premono. Lasciamo stare la promessa fatta in campagna elettorale di destinare parte dell'oro della BNS per aiutare i giovani e meno giovani nella ricerca dell'impiego o la volontà del presidente del partito di maggioranza relativa di utilizzare parte di quelle risorse per sostenere le aggregazioni dei centri urbani: il fatto è che nel frattempo ci siamo ritrovati con un messaggio che richiede un intervento di 120 milioni di franchi per i Comuni in difficoltà, intervento che mi piacerebbe sapere come sarà finanziato – non certo con 2 o 3 milioni all'anno, la cifra investita negli ultimi anni, perché di questo passo ci vorranno dai 50 ai 60 anni! Ho sentito anche parlare di contenimento della spesa, ma, ripeto, la voce "Beni e servizi" negli ultimi cinque anni è stata contenuta unicamente trasferendo i costi dei

mandati di progettazione nei crediti concessi per la progettazione. Del resto, la cifra esatta di questi importi si poteva determinare se fosse arrivata una delle risposte mai pervenute di cui ho detto, ma tant'è ci dobbiamo accontentare di quello che passa il Governo. È chiaro però che poi non ci si può lamentare dell'assenza di consenso, perché il consenso politico bisogna costruirlo, cosa assai difficile se i rapporti e i verbali della Commissione della gestione e delle finanze non vengono nemmeno letti. Sempre in materia di cifre e di contenimento della spesa vorrei infine attirare l'attenzione su una piccola voce di bilancio, "Affitto e gestione campi nomadi", che nel Preventivo 2006 era di fr. 80'000.- mentre in quello del 2007 ammonta a fr. 200'000.-: mi chiedo se questo significa avere sotto controllo la spesa pubblica.

Riservandomi qualche parola in sede di replica, concludo dicendo che la Lega non voterà il Preventivo 2007.

ROBBIANI F., RELATORE DI MAGGIORANZA - Abbiamo sentito poc'anzi il relatore di minoranza criticare l'operato del Consiglio di Stato ed anche, benché in misura minore, cosa di cui lo ringrazio, della maggioranza commissionale, critiche alle quali non spetta naturalmente a me rispondere. Rilevo tuttavia che i diversi punti che lui ha evocato sono i punti che la maggioranza ha sollevato e analizzato, e che sono condivisi da tutta la Commissione. Le rispettive conclusioni tuttavia divergono. Noi proponiamo di votare questi Preventivi, in quanto vi sono decisamente anche delle buone notizie, a cominciare dall'inversione di tendenza al degrado finanziario fino al raggiungimento di un autofinanziamento vicino a zero, ma soprattutto invitiamo a farlo per coerenza. Abbiamo avuto un quadriennio difficile sotto molti punti di vista e non sussistono oggettivamente le premesse per bocciare il Preventivo. Bignasca parla, d'altronde a torto, di Preventivo pre-elettorale allorquando, proprio lui per primo, ha allestito un rapporto piatto e dai contenuti poveri, con l'unico scopo di profilarsi elettoralmente. La sua proposta, invero improvvisata, di taglio alla voce "Beni e servizi" mi sembra determinata dall'ansia di dimostrare la volontà di contenimento della spesa più che da convinzione vera.

Nel loro intervento di ieri Iris Canonica e Luigi Pedrazzini ci hanno ricordato come anche il Parlamento sia in difficoltà e non trovi le necessarie convergenze. Non hanno tutti i torti, da tempo assistiamo ad evidenti contraddizioni. Gli estremi politici (Lega, ma anche PS), assumono o hanno assunto posizioni ambivalenti: un piede in Governo, e che piede... – portano la responsabilità di due grandi Dipartimenti, che messi assieme rappresentano il 44% delle spese correnti – e l'altro all'opposizione. Posizioni legittime, beninteso, ma contraddittorie in quanto questi partiti detengono responsabilità importanti nel Consiglio di Stato e se ne dimenticano quando fa loro comodo. Anche la maggioranza commissionale non brilla sempre per coerenza, occorre ammetterlo. Tutti uniti nel votare il Preventivo, ma disuniti nei contenuti dello stesso, a cominciare proprio dai socialisti che, dopo aver condizionato in lungo e in largo i contenuti del rapporto, hanno indetto una conferenza stampa per dire che lo stesso è valido ma solo per i temi che a loro convengono: ditemi voi se l'organizzazione di una conferenza stampa non risponde a logiche pre-elettorali. E che dire di PLR e PPD? Coerenti nel sostenere quanto di buono viene fatto dal Governo, più per senso di responsabilità verso il Paese che per assoluta convinzione, hanno anch'essi faticato a cucire le fila al loro interno, come dimostra l'emendamento sull'anticipo alimenti.

Se ci guardiamo intorno, guardiamo come altri Cantoni o la Confederazione hanno affrontato i problemi di bilancio, vediamo che i rispettivi Governi e Parlamenti hanno avuto il coraggio di votare misure di contenimento a volte discusse e impopolari, e sono riusciti a fare scelte politiche e strutturali che purtroppo in Ticino, nell'ultimo quadriennio, non abbiamo fatto. Si poteva fare di più e meglio? La mia risposta è sì, chiaramente le responsabilità vanno divise equamente tra Governo e Parlamento. È tutto il nostro sistema

di concordanza che è stato messo a dura prova in questi anni e che comincia a dare segni di logoramento. In questo contesto, è stato chiamato, e sarà chiamato anche in futuro, a un difficile lavoro il Consiglio di Stato, che non è estraneo alle tensioni che si sono manifestate. I nostri ministri, presi singolarmente, sono persone capaci, quasi tutti buoni lavoratori, ma non formano un organo: buoni solisti, ma pessimi orchestrali. Hanno provato a dare delle risposte concrete all'emergenza finanziaria, ognuno con ricette diverse. Non trovando un consenso sulla cura, hanno messo il paziente, le finanze cantonali, sotto sedativi; cura attendista che per finire ha dato frutti discreti: il paziente migliora, grazie, bisogna riconoscerlo, alle entrate, e la prossima squadra di governanti cercherà una soluzione. Il risanamento delle finanze è però troppo lento e di conseguenza si continua ad operare contabilmente e non si hanno più spazi per fare politica.

Credo invece, e anche la maggioranza della Commissione lo crede e lo chiede, che sia possibile far sedere cinque persone ad un tavolo e trovare delle convergenze su un programma di legislatura degno di questo nome. Un programma al quale i cinque si attengano con onestà intellettuale, dove ognuno sia disposto a cedere qualcosa delle proprie convinzioni o degli interessi del proprio Dipartimento, proprio perché sono chiamati a fare l'interesse del Cantone tutto e non del loro Dipartimento. Un programma che possa infine facilitare la discussione e l'intesa di massima dei partiti. Ieri Marina Masoni ha detto che di studi e di programmi è pieno il suo ufficio: noi chiediamo però che questi scenari, se ci sono, vengano discussi e condivisi in Consiglio di Stato, e portino all'elaborazione di una strategia non minimalista, come la stessa Consigliera ha velatamente lasciato intendere quando ha detto che gli obiettivi finanziari fissati erano troppo bassi.

Il solo Piano finanziario non può essere definito un programma, è uno strumento di pianificazione contabile, finanziaria, che andrebbe subordinato a una pianificazione politica di inizio quadriennio. Quando abbiamo discusso i Consuntivi 2005 la Commissione della gestione e delle finanze ha formulato due proposte concrete che riformuliamo, coscienti che queste riguardano il prossimo Governo. Innanzitutto prendere spunto da quanto fa la Confederazione, elaborando un progetto con degli obiettivi molto chiari e delle simulazioni finanziarie di medio termine, che tengano conto del meglio e del peggio (*best/worst case*), non un Piano finanziario che ci indichi delle tendenze senza fare degli scenari. Perché non fissare degli obiettivi di crescita finanziaria della spesa per i prossimi 4 o 7 anni? Perché non allestire un progetto con scenari e obiettivi finanziari di medio termine? Ma, ancora più importante, la Confederazione ha allestito un catalogo di compiti svolti dallo Stato suddivisi in ordine di importanza, catalogo che dovrebbe servire per fare delle riflessioni nei prossimi anni, qualora l'emergenza finanziaria dovesse peggiorare: non ritengo che questo sia uno strumento impossibile da realizzare, ed è appunto ciò che abbiamo chiesto. Il secondo punto, in vero più sfumato, ritenuto che in Commissione vi sono pareri diversi, è quello di una valutazione sulla necessità di una rotazione completa dei Dipartimenti come serio oggetto di riflessione per la prossima legislatura, e ciò nel rispetto delle competenze governative e indipendentemente dall'entrata o meno in Consiglio di Stato di nuovi esponenti: c'è bisogno di aria nuova in ciascun Dipartimento.

Molti sono i temi aperti per i quali ancora oggi non si è trovata una convergenza in Consiglio di Stato, e che anche in occasione di questo Preventivo sono stati approfonditi nel nostro rapporto: su un equo livello dei sussidi di cassa malati, ad esempio, in quattro anni non si sono fatti progressi, perché ci sono Consiglieri che non accettano che i limiti di reddito che danno accesso ai sussidi vadano adeguati ai nuovi livelli di reddito al fine di neutralizzare gli sgravi fiscali concessi alle famiglie. Perché mai, malgrado i ripetuti richiami il Consiglio di Stato continua imperterrita a far largo uso dello strumento dei mandati? Perché mai non si vuole affrontare il tema della nuova perequazione finanziaria con la dovuta progettualità, come ha riconosciuto ieri stesso anche Marina Masoni? Perché non si fa un discorso di fondo sul carico fiscale e sulla politica fiscale ideale per

noi, tenendo in debita considerazione la concorrenza cantonale ed estera? Quanta fatica fa il Governo per trovare un consenso sul messaggio sull'oro della BNS? Potrei continuare, ma preferisco concentrarmi sulle tendenze ed evitare un esercizio di analisi contabile che è già stato fatto e che per il 2007 trova più o meno tutti d'accordo.

La constatazione principale è che l'inversione di tendenza al degrado finanziario viene confermata grazie all'aumento delle entrate. Questo dato è oggettivo e inconfutabile: senza questo cospicuo aumento (+6.1%, ossia 65 milioni di franchi) avremmo avuto un disavanzo superiore al 2006. Capisco che questo dato abbia spiazzato coloro che hanno fatto della battaglia agli sgravi fiscali il loro credo politico, ma i numeri sono questi, per fortuna nostra. Ciononostante constato che ancora in questo dibattito c'è chi è tornato alla carica chiedendo velatamente aggravii di imposta e addirittura addossando al sistema fiscale le distorsioni sui sussidi di cassa malati. In verità la politica fiscale persegue un solo obiettivo: raccogliere risorse che vanno ridistribuite e che finanziano i servizi pubblici. Il fisco non persegue scopi sociali, ma semmai l'equità fiscale, e proprio per questo la socialità viene tra l'altro perseguita con il mezzo dei sussidi. Se i sussidi presentano delle distorsioni non possiamo, e mi rivolgo alla collega Marina Carobbio, addebitarle alla politica fiscale. Chi dirige questo settore se ne assuma anche la responsabilità e non la getti sugli altri, con un atteggiamento che considero poco corretto e pericoloso: che ci sta a fare la signora Pesenti se i sussidi li distribuisce la signora Masoni?

D'altro canto, Manuele Bertoli ha fatto un parallelo interessante sulla crescita delle imposte, adducendo che nel 1995 le imposte sono aumentate in maniera importante e dopo gli sgravi non sono più aumentate. A questo proposito faccio notare due elementi: il primo è che non ha citato il mio rapporto sui Consuntivi che proponeva un'analisi esattamente contraria alla sua, ma, in secondo luogo e più importante, non ha nemmeno citato i dati che stanno alla base delle imposte, ossia la crescita del PIL (Prodotto interno lordo). Ora, nel 1995 la crescita era del 2.6%, mentre nel 2002 e nel 2003 il PIL è cresciuto dell'1%, avendo appena superato l'urto del crollo delle torri gemelle e quello delle borse: in queste condizioni è ovvio che le imposte siano cresciute in maggiore misura nel 1995. Inutile dare la colpa agli sgravi, perché la verità è che le imposte dipendono dalla congiuntura e il 2006 ne è un fedele testimone: gli sgravi non intaccano il tasso di crescita delle imposte, anzi, quindi smettiamola una volta per tutte di disputarci sul tema degli sgravi e del carico fiscale e concentriamoci sul dove e come vogliamo utilizzare queste risorse.

Quando chiediamo di allestire un programma di legislatura, chiediamo implicitamente di coordinare tutte le politiche settoriali. Vuol dire che non è opportuno agire come si è fatto in passato aumentando contemporaneamente contributi e sgravi – vedasi il famoso accordo Martinelli-Masoni del quale paghiamo ancora oggi le conseguenze. In questi ambiti stiamo tra l'altro assistendo a un'inversione di autonomia da parte della Confederazione, in quanto lo spazio di manovra fiscale viene sempre più eroso dall'armonizzazione federale e dalle pressioni europee, mentre lo spazio di manovra sui sussidi e sui contributi viene allargato con la nuova perequazione finanziaria. Le scelte e anche i costi di una parte della socialità saranno delegati ai Cantoni che ne dovranno fare buon uso. Non intravedo a tale riguardo la necessaria determinazione nel gestire questi settori di attività, indispensabile premessa per un dibattito politico franco e costruttivo. Vediamo un paio di esempi: in questo dibattito è stato sollevato il problema dell'anticipo alimenti, anticipo che si è trasformato di fatto in un sussidio, perché il Cantone ha una quota di recupero del 30%: decisamente troppo bassa; l'introduzione del reddito disponibile come base di erogazione dei sussidi di cassa malati, annunciato per il 2007, non c'è e dubito possa essere organizzato per il 2008 (il cambio di sistema non è d'altronde garanzia di maggiore efficienza, in quanto il nodo politico da sciogliere è il livello di assistenza che si vorrà erogare, dibattito che non è ancora stato fatto). Ecco due

esempi di pertinenza del Dipartimento della sanità e della socialità, dal momento che è in materia di contributi che lo Stato fatica a contenere la crescita e vi sono spazi di miglioramento e che proprio in questo ambito abbiamo dovuto modificare il Preventivo.

A questo proposito vorrei aggiungere che con la recente sentenza del Tribunale cantonale delle assicurazioni – che ha di fatto indotto il Consiglio di Stato a ripristinare i limiti di reddito minimi indicati nella legge – siamo tornati ai piedi della scala, in quanto a seguito degli sgravi fiscali a suo tempo introdotti non sono stati adeguatamente corretti i limiti che danno accesso ai sussidi. La maggioranza della Commissione ha condiviso la decisione del Consiglio di Stato, anche se convinta che comunque a partire dal 2008 occorrerà rendere neutro l'effetto degli sgravi sui sussidi. In caso contrario molti cittadini potranno essere indotti a pensare che quanto deciso dal Governo e avallato dalla maggioranza del Parlamento non fosse nella sostanza corretto: nella sostanza lo era, nel metodo scelto no. Gli altri temi vi sono noti e vi risparmio l'approfondimento, che trovate nel rapporto e che i diversi interventi che mi hanno preceduto hanno già sviluppato: mandati, gestione e manutenzione del parco immobiliare dello Stato, flussi finanziari tra Cantone e Comuni, investimenti, l'oro della BNS e così via. Vorrei tuttavia aggiungere qualche riflessione conclusiva. Quello in oggetto è stato definito il Preventivo che ci fa prendere una boccata di ossigeno prima della immersione nel nuovo quadriennio che ci proporrà vecchi problemi: una salutare boccata di ossigeno che non deve però illudere più di quel tanto. Nel 2007 il nuovo Governo dovrà gettare le basi di lavoro per il prossimo quadriennio e dovrà chinarsi sulla scadenza dei decreti provvisori (ben 52 milioni di franchi) e sugli effetti della nuova perequazione finanziaria (28 milioni di franchi). Per il 2008 avremo quindi un peggioramento di ben 80 milioni di franchi: non c'è molto da rallegrarsi, quindi, visto che se il disavanzo del 2007 è di 170 milioni di franchi, quello teorico per il 2008 è già di 250 milioni di franchi. Insomma, l'anno prossimo si rimetteranno i contatori a zero e si ripartirà da una situazione per nulla risanata, che non permette a nessuno di farsi illusioni o di procurarsi nuovi appetiti. Il 2007 sarà l'anno decisivo per il risanamento finanziario e per tutto il lavoro futuro del Consiglio di Stato. La nostra visione in merito è chiara e l'ho spiegata in precedenza.

Converrete con me che queste considerazioni avrebbero potuto benissimo essere state fatte qualche anno or sono; sono sempre valide. Purtroppo l'atteggiamento di alcuni partiti sarà sempre ambivalente, proprio perché se il Governo è litigioso, giocoforza queste tensioni si ripercuotono in Parlamento. E se le scelte difficili non vengono fatte dal Governo, il Parlamento non può certo sostituirsi all'Esecutivo in questo esercizio. Il Governo è dunque determinante in quest'ottica. Certo un Consigliere di Stato non sceglie i propri colleghi, gli vengono imposti dal popolo. Una volta eletto ha però il dovere di formare una compagine possibilmente solida e solidale: non viene eletto per fare gli interessi di un singolo Dipartimento ma di tutto il Governo. A un Consigliere di Stato non si chiede di non sbagliare, ci mancherebbe altro, si chiede però di riconoscere i propri sbagli e di correggerli, e soprattutto di non perseverare in atteggiamenti di chiusura e di antagonismo spinto contro i colleghi, si chiede il coraggio e la volontà di mettersi in discussione, nella convinzione che le fortune del Governo determinano le fortune di ogni singolo Consigliere.

Ad aprile avremo un nuovo Governo, forse fotocopia di quello attuale, forse no. Speriamo che chi sarà chiamato a governare nei prossimi quattro anni, chiunque esso sia, dimostri con i fatti di aver tratto il debito insegnamento da questa legislatura, cominciando dalla predisposizione al lavoro di gruppo e all'autocritica e finendo con la rotazione dei Dipartimenti, e di riflesso speriamo che anche il nuovo Parlamento abbia più coraggio di quello in carica.

Con queste considerazioni vi invito a votare il Preventivo 2007, così come modificato dalla Commissione della gestione e delle finanze.

CAROBIO GUSCETTI M. - Sono perplessa e, se non fossi in Parlamento da parecchi anni, potrei dire delusa – ma ho imparato che da questo genere di dibattito non ci si può aspettare molto di più – tanto dalle risposte del Governo che dall'intervento del relatore di maggioranza, che ha fatto tante critiche a chi è intervenuto, ma non mi sembra abbia parlato nella sua qualità di relatore: ha piuttosto esposto la sua posizione personale, lui che nel finale del suo intervento ha parlato di coerenza. Un relatore di maggioranza non può dire che il PS ha condizionato il rapporto di maggioranza: ma se davvero il PS ha condizionato il rapporto di maggioranza, facendo sì che si parlasse di temi come quello dei mandati o come quello dell'anticipo alimenti, allora il relatore non è stato in grado né di interpretare né di intervenire sul filo del rapporto di maggioranza, perché ha fatto un intervento tutto suo. Ma non è su questo che volevo intervenire in replica, bensì su alcune risposte che non sono state date.

Ieri la Consigliera di Stato Masoni ha parlato di mancanza di consenso politico per portare avanti dei progetti, ma faccio osservare che sul tema c'era perlomeno un certo consenso e c'era anche tanta attesa. Il problema è stato nuovamente posto ieri, senza che vi fosse risposta, a sapere se e come utilizzare i 50 o 70 milioni di franchi derivati dall'oro della BNS. Avete promesso, lo ricordo, in votazione popolare lo stanziamento di un credito quadro; noi, come Commissione della gestione e delle finanze, l'avevamo chiesto; e ora, siamo ormai a dicembre, torno a ripeterlo.

In merito alla nuova perequazione finanziaria federale qualcosa è stato detto, non molto, per la verità considerata l'importanza del tema. Sta bene che la perequazione finanziaria sia l'occasione per rivedere i compiti tra Berna e Ticino, ma attenzione che la dovuta progettualità di cui parlava il collega Robbiani, non deve diventare l'occasione, anche considerato che il Ticino avrà un saldo negativo, per operare tagli e riduzione di spesa, come mi è sembrato di capire dagli interventi della Consigliera di Stato e del relatore.

È stato detto che il PS ha una posizione ambivalente, anche prendendo spunto dalla conferenza stampa indetta all'indomani della firma del rapporto. Per quanto ci riguarda abbiamo ritenuto che su temi come l'occupazione, tema del resto su cui, a parte il PS, in questi due giorni nessuno si è espresso, qualcosa andava fatto, ritenuto anche che in Parlamento non si è potuto discutere e che in Commissione, dove il problema è stato sollevato, non ha trovato spazio (il messaggio sull'oro della BNS, come detto, non è ancora arrivato).

La nostra posizione è comunque chiara: se si cercano soluzioni condivise ed equilibrate, come avvenuto con il Preventivo 2005, dove si è tenuto conto della necessità di intervenire sulla spesa e sulle entrate, c'è la nostra piena disponibilità. Dopo il 2005 questa impostazione è venuta però a cadere, e nemmeno il Preventivo 2007 dà molti spunti.

Il collega Robbiani ha anche detto che il PS insiste per maggiori imposte: per la verità ciò che chiediamo, e ho capito che questo discorso non va molto a genio al relatore, è che tutti paghino le imposte e che tutti siano tassati per il loro reddito reale, e non per un quarto. Quanto poi al fatto che la politica tributaria non abbia fini sociali, rilevo che non è stato certamente il PS a sostenere che gli sgravi fiscali servivano a compensare l'aumento dei costi dei premi delle casse malati: altri l'hanno detto e ripetuto in quest'aula, e oggi ne vediamo i risultati.

Purtroppo di tutti questi temi oggi non si è parlato, solo accenni che non possono cancellare le perplessità di cui dicevo: spero comunque che il Governo vorrà fornire qualche risposta in replica, poi, a dipendenza di come continuerà il dibattito, come detto, scioglieremo le nostre riserve.

RUSCONI P. - Ho posto al Presidente del Governo un quesito che mi pare davvero semplice, ossia se è possibile che vengano effettuati dei tagli sul Preventivo senza l'avallo del Consiglio di Stato. Cito il caso reale della decisione di ridurre del 50% il sussidio alle protezioni animale: è possibile che ciò avvenga senza indicazioni da parte del Governo? E se non lo è chi lo ha fatto?

BERTOLI M. - Rispondo brevemente al relatore di maggioranza e rivolgo un'ulteriore domanda alla Consigliera di Stato relativa alla perequazione finanziaria. Per quanto mi riguarda non ho voluto affrontare la questione della differenza del gettito prima e dopo il 1995: il collega Robbiani ha sentito male e ascoltato forse anche peggio. Ciò che ho detto è che dal 1995 al 2003 il gettito cantonale delle persone giuridiche non è aumentato ma è diminuito, come dimostra l'allegato 1 del messaggio governativo. Il PIL è un dato molto fluido, tant'è che l'Istituto BAK di Basilea – il calcolo di detto valore è fatto da loro – lo rivede ogni anno, e se si va a guardare quello di qualche anno fa, stimato all'ora e stimato oggi, ci si accorge che a volte è più significativo il cambiamento della stima che quello del PIL. I dati sul PIL significano ben poco, mentre invece i dati sui gettiti, soprattutto quelli di competenza, sono chiari e netti. E soprattutto è chiara e netta la differenza tra l'evoluzione del gettito dell'imposta federale in Ticino e quello delle imposte cantonali: le imposte pagate dagli stessi contribuenti, sulla base della stessa dichiarazione di imposte, a livello federale, dove la normativa non è stata modificata, sono aumentate, mentre invece a livello cantonale, dove la legge è stata cambiata con misure di sgravi, o sono diminuite o sono rimaste inalterate. Questa è la realtà dei fatti così come emerge dai dati, forniti dall'allegato al Preventivo, per quanto riguarda i numeri cantonali, mentre, per quelli federali, da una tabella della Divisione delle contribuzioni, che finalmente, anche grazie al cambio della Direzione, siamo riusciti ad ottenere come ben sanno i colleghi della Commissione speciale tributaria, di cui anche il relatore Robbiani fa parte.

In ordine invece alla questione della perequazione, credo che la signora Masoni ieri abbia detto che questa apre spazi di manovra interessanti. La cosa non mi sorprende, ma non vorrei che si confermasse una mia lettura malevola, di cui la signora Masoni si ricorderà, avendola sentita in occasione di un dibattito tenuto all'USI. Allora si diceva ancora che la nuova perequazione avrebbe fruttato 50 milioni di franchi, ma dalla parte delle associazioni dell'handicap si faceva notare che il cambiamento avrebbe portato a un riversamento di una serie di compiti sul Cantone, e che la tentazione di tagliare in quei settori sarebbe stata poi molto forte. Fummo naturalmente rassicurati, e anzi tacciati in parte di disfattismo in ordine alla capacità del Cantone di gestire anche questi settori. Risultato: anche il Ticino ha accettato la nuova perequazione; non siamo più a +50 milioni di franchi ma a -30 milioni di franchi; e quella che era solo un'ipotesi oggi potrebbe diventare realtà, perché stimolati dal fatto che si stanno perdendo risorse, qualcuno vorrà fare ricorso a quella possibilità. Ora, non vorrei che l'accento agli spazi di manovra della nuova perequazione, si trasformasse, dopo i tre anni obbligatori di mantenimento dello standard federale di cui beneficiranno i settori dell'handicap e degli anziani, in misure di contenimento reali. Sarà pure una lettura malevola, ma è l'unica che riesco ad applicare, conoscendola, alla frase pronunciata dalla signora Masoni.

MASONI M., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Brevemente perché penso che a una gran parte delle questioni sollevate nel corso di questo dibattito sia già stata data risposta ieri, anche se in termini generali.

C'è tuttavia una questione che è stata affrontata in quasi tutti gli interventi e che è rimasta sospesa, quella delle proposte legate all'oro della BNS. Non posso, non voglio entrare nei dettagli, perché il Governo non ha ancora deciso; il Presidente del Governo ha comunque già detto che decideremo prossimamente; posso dire comunque, per tranquillizzare tutti, che non è che il Governo non voglia fare nulla: assolutamente no. Parecchie settimane fa, il DFE ha preparato un documento con ipotesi di misure, dopodiché, raccolte le indicazioni dei vari Dipartimenti, il DFE ha presentato il messaggio per lo stanziamento del credito quadro; non è stato semplice far rientrare le diverse proposte dipartimentali nei principi e nelle regole della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato [RL 2.5.1.1], però ci siamo riusciti.

Il credito quadro per il 2008-2011, così come proposto, è suddiviso in una parte di investimenti e una parte di gestione corrente, limitata anche questa al quadriennio 2008-2011, com'era stato ampiamente discusso e indicato anche dalla Commissione della gestione e delle finanze. Ci sono misure che sostengono la creazione di un fondo a capitale di rischio per le piccole e medie imprese e degli investimenti ad alta tecnologia, per lo sviluppo dell'autoimprenditorialità, per progetti regionali sussidiati con la LIM e per investimenti nelle energie rinnovabili. Accanto a queste ci sono misure di gestione corrente per la ricerca, per il reinserimento di persone in assistenza sociale e per l'assunzione di giovani. Il Governo continuerà la discussione e nelle prossime sedute dovrebbe poter licenziare il messaggio. Quindi la proposta sostanziosa c'è, è quella che il Governo aveva indicato nell'ambito della votazione popolare (70 milioni di franchi). Ed è una proposta selettiva, perché concentra gli interventi in ambiti molto mirati, coerenti con quello che si era discusso e deciso nell'ambito del messaggio sull'ammortamento straordinario di 280 milioni di franchi e nell'ambito, appunto, della votazione popolare sull'oro della BNS.

Brevemente ancora, solo per evitare un malinteso: i documenti di cui parlavo sono quelli riposti sul tavolo del Consiglio di Stato; non sono stati bloccati negli uffici del DFE, al contrario sono andati in Governo, dove sono stati discussi più volte, anche in sedute di clausura. C'è anche il catalogo sui compiti, c'è un rapporto di un Gruppo offerta, anche questo già discusso in Governo, c'è un documento del DFE del 2004, che è stato discusso anche in sede parlamentare. Il problema nostro, come dicevo, non è l'analisi, ma il trasformare queste analisi in conseguenze concrete, decisioni che abbiano poi anche la possibilità di trovare consenso prima in Governo poi in Parlamento e per finire nel Paese, perché nella nostra democrazia semidiretta è il Paese che si pronuncia in ultima sede.

Gli obiettivi finanziari sono indicati nelle Linee direttive e nel Piano finanziario; non c'è solo il dato tecnico di tendenza, ma anche l'obiettivo di Governo che viene aggiornato di anno in anno, come annualmente possono intervenire delle modifiche nelle tendenze, perché la situazione evolve. È a questi obiettivi che mi riferisco, quando dico che comunque sono stati raggiunti.

Un'ultima indicazione sulla nuova perequazione finanziaria federale. Penso che sia una grande occasione per riesaminare i compiti dello Stato e rivedere anche la ripartizione dei compiti tra Cantone e Comuni. Abbiamo un compito abbastanza ampio sulla nuova perequazione finanziaria; nell'ultimo aggiornamento delle Linee direttive e del Piano finanziario, che è stato trasmesso un anno fa, e abbiamo proceduto a un aggiornamento con un documento abbastanza importante anche adesso, che verrà discusso e poi eventualmente trasmesso al Parlamento. Evidentemente quello della nuova perequazione finanziaria è un cantiere molto ampio. Anche qui non ci sono punti fermi che ci permettano già di dare indicazioni precise, ci sono però chiare indicazioni di tendenza e decisioni di

principio, che dovrebbero costituire altrettanti spunti nei prossimi anni per affrontare questo lavoro così importante anche a livello cantonale.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 54 voti favorevoli, 15 contrari e un'astensione.

È aperta la discussione sui singoli Dipartimenti.

Dipartimento delle istituzioni

FORNERA P.G. - Tra i vari problemi che assillano questo Cantone c'è, senza ombra di dubbio, quello della droga. Considerato che tocca principalmente il Dipartimento delle istituzioni (DI) desidero porre alcuni quesiti ed alcune domande al Direttore Luigi Pedrazzini, senza con ciò dimenticare che questo problema tocca pure il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) e il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS), per le importanti implicazioni che ha sull'intera società e sulla scuola. Penso che nessuno voglia sminuire la questione, ma purtroppo, soprattutto dopo le operazioni "Indoor", abbiamo la tendenza a non più parlarne, pensando (sperando?) che tutto vada bene. Il problema droga è invece più vivo che mai, e lo constatiamo con l'aumento dei casi, l'aumento delle persone arrestate e l'aumento delle quantità di stupefacenti sequestrate.

E come la mettiamo con i decessi legati a situazioni di droga? Ultimo caso conosciuto è quello avvenuto nei giardini di Largo Zorzi di Locarno (per gli addetti ai lavori il Parchetto, dove si trova per intenderci la statua di Remo Rossi raffigurante il toro), che ho avuto la tentazione di chiamare il Platzspitz di Locarno. Come dicevo, al Parchetto c'è stato un decesso probabilmente causato da overdose. Qui rammento l'interrogazione¹ del collega Bergonzoli del 6 settembre scorso, che ho firmato unitamente al collega Giorgio Pellanda, e che come altri atti parlamentari attende risposta da codesto Consiglio di Stato. Le overdose, fortunatamente, non hanno sempre esito mortale, e ciò grazie al lavoro della Polizia e dei sanitari, ma la ventina di casi di quest'anno, cifra probabilmente arrotondata per difetto, è sintomatica della reale situazione del problema droga in Ticino.

Ulteriore, se non prova, almeno indizio, è l'articolo del "Corriere del Ticino" del 7 dicembre ultimo scorso, dal titolo *Il pericolo coca in Ticino, adesso ne arriva troppa e i prezzi sono stracciati*. Per contrastare questa tendenza le uniche notizie sono negative, vale a dire quelle annuncianti la riduzione, se non la soppressione, dei servizi antidroga. D'accordo che poche settimane fa si parlava della situazione legata alla città di Locarno. Non voglio addossare a questo Comune la responsabilità, in quanto il compito istituzionale e le relative competenze sono cantonali. Il Cantone deve insomma fare la sua parte, magari rinforzando il servizio antidroga, ma a me sembra che le priorità siano fissate altrimenti. Ripeto ciò che dissi alcuni Preventivi fa: nell'ambito della sicurezza si devono fissare delle priorità, e la droga è una priorità. Ribadisco che in questo ambito è importantissima la

¹ Interrogazione no. 196.06: *Problemi inerenti lo spaccio di stupefacenti*, Silvano Bergonzoli, Giorgio Pellanda e Piergiorgio Fornera, 06.09.2006.

collaborazione tra Cantone e Comuni, o meglio tra Polizia cantonale e Polizie comunali; a questo scopo è più che utile regolarne le basi di collaborazione e concordarne le eventuali deleghe di competenze, e per fare questo è più che necessaria una nuova Legge sulla Polizia.

Termino con quattro domande al Consigliere di Stato: Quale è la reale situazione sul fronte della droga in Ticino? Non ritiene necessario rinforzare il servizio antidroga? Non c'è troppo garantismo nei confronti degli spacciatori? La legge sulla Polizia che fine ha fatto dopo che è stata messa in consultazione più di un anno fa?

BONOLI I. - Intervengo brevemente sul problema riguardante la Legge sulla protezione della popolazione e la Legge sulla protezione civile, che saranno certamente oggetto di discussione più tardi. Nel Preventivo del Dipartimento, per quanto concerne la protezione civile e la difesa integrata, si trovano contributi per fr. 800'000.-, ma già la definizione di contributi è sbagliata, perché queste sono le spese che il Cantone deve sostenere per l'istruzione della protezione civile, in quanto sono sì state demandate alle organizzazioni regionali a turno, ma queste lavorano su mandato del Cantone. Il vero contributo che il Cantone paga è quello relativo ai corsi regionali, che nel 2006 era preventivato in fr. 301'000.-; nel 2007 questo contributo manca. Se poi consideriamo che il Preventivo per l'istruzione, come dimostra la convenzione stipulata con le Regioni di protezione civile, è di circa fr. 1'100'000.-, mancano altri fr. 300'000.-. Risultato: rispetto a quanto il Cantone dovrebbe fare per la protezione civile, in questo Preventivo mancano circa fr. 600'000.-. Non voglio qui presentare un emendamento; il Cantone riuscirà come già successo parzialmente anche in passato a ottenere questi finanziamenti; voglio però rendere attenti su un problema che tornerà a galla quando ne ripareremo più tardi.

CANONICA I. - Riprendo un tema già presentato tempo fa per avere qualche chiarimento, ovvero il rapporto tra Comuni e fra Comuni e Cantone, in considerazione anche della Legge sulla perequazione finanziaria intercomunale [RL 2.1.2.3].

Un anno fa avevo posto l'accento sul fatto che con la nuova normativa e il famoso contributo di livellamento si era creata una situazione per certi versi paradossale, e cioè che non solo i Comuni periferici beneficiavano di questo contributo ma anche alcuni centri del Cantone. Negli ultimi tempi c'è stato un confronto di posizioni tra Locarno e Lugano, il primo beneficiario di contributi, il maggior erogatore di fondi il secondo. Ora, senza entrare nel merito, ritengo che questo sia oggi il maggiore problema a livello comunale: c'è una discrepanza netta di potenzialità all'interno del Cantone, e una dipendenza dei centri; e c'è il fatto che, al di là di questa frammentazione – che dà luogo a riflessioni regionalistiche per la verità poco realistiche, visto che nel Cantone, oggi come oggi, c'è spazio per un solo polo importante – questo fondo comincia a restringersi, fatto che in futuro porrà questioni contingenti non di poco conto.

Vorrei inoltre qualche delucidazione in merito all'aggiornamento dell'attuale Legge sulla perequazione finanziaria intercomunale, perché al momento della sua elaborazione si era detto che sarebbe stata rivista, e se non mi sbaglio siamo giunti alla scadenza prevista a questo scopo. Davanti alla Commissione della legislazione sono d'altro canto pendenti diverse iniziative riguardanti queste tematiche, fra le quali anche un mio atto parlamentare: vorrei allora sapere cosa intende fare il Governo, nella misura in cui ve ne sono alcune che potrebbero addirittura cambiare l'assetto dell'erogazione dei fondi, penso in particolare

all'iniziativa² di Frasco. Da ultimo vorrei qualche informazione supplementare riguardante il credito di 120 milioni di franchi per le aggregazioni comunali, problema che come detto riguarda ben più i centri che i piccoli Comuni, ritenuto che questo era stato considerato un progetto strategico per il quadriennio.

PELLANDA G. - Il 2007 potrebbe o dovrebbe essere un anno in cui si intensificherebbero gli sforzi per concretizzare quelle aggregazioni già in corso, o quei processi aggregativi per progetti ancora in fase embrionale, ma con oggettive possibilità di prendere corpo. Ciò perché nell'aprile del 2008 ci sarà il rinnovo dei poteri comunali, e perché almeno 41 Comuni, per i quali il Consiglio di Stato ha proposto un messaggio al Gran Consiglio di 120 milioni di franchi di risanamento, attendono di potersi rimettere in gioco. Il pericolo sta nel fatto che la tentazione di andare in soccorso di Comuni finanziariamente disperati, dimenticando altri aspetti dinamici, è grande. Operazioni puramente contabili in questi Comuni non hanno un gran senso: obiettivo invece ragionevolmente prioritario deve essere quello di creare premesse e opportunità politiche per essere propositivi, per tornare a far politica, per riconquistare l'autonomia comunale residua, per prendere decisioni senza subire con rassegnazione decisioni prese da funzionari cantonali, in nome e per conto del Consiglio di Stato, spesso senza che lo stesso abbia potuto approfondire e valutare talune decisioni.

Se veramente non vogliamo un Ticino con cittadini di serie A e cittadini di serie B, occorre dare nuovi impulsi alle regioni periferiche, senza attendere *sine die* che i poli urbani siano il motore dell'economia. I poli dormono, è un dato di fatto, Locarno in primis, così come Bellinzona e Chiasso, perché manca la volontà politica di creare Comuni nuovi, moderni ed efficienti. Lugano ha fatto qualcosa di più, ma in fondo anche la sua è un'aggregazione incompiuta, poiché Massagno e Paradiso sono ancora lontani un miglio dalla città aggregata.

Torno però all'argomento che mi sta a cuore, ovvero a quelle aggregazioni periferiche che devono essere maggiormente incoraggiate e guidate dal Consiglio di Stato come corpo unico e non come portavoce di un solo Dipartimento. In altre parole, non può il solo Dipartimento delle istituzioni affrontare le aggregazioni, con gli altri Dipartimenti che stanno alla finestra. Il Dipartimento del territorio, per creare sviluppo economico, dovrebbe ad esempio incentivare lo sfruttamento del bosco o condizioni abitative attrattive, con nuove zone edificabili laddove sono giustificate (e qui c'è l'annoso problema dei Comuni in relazione ai piani regolatori). Il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport potrebbe, dal canto suo, rivedere la politica insediativa delle sedi di scuola (scuola media o anche scuole superiori), se si pensa a quanti milioni di franchi si spendono per i trasporti scolastici. Lo stesso Dipartimento delle istituzioni potrebbe poi vedere di decentralizzare alcuni servizi, come ad esempio le sedi delle Commissioni tutorie regionali o degli Uffici circondariali dello stato civile: oggi con l'informatica non è più un problema di servizio all'utenza, se queste sedi si trovano a Cavigliano o a Muggio, ma creano pur sempre posti di lavoro in loco, con nuove famiglie nelle regioni fuori dai poli urbani.

Questi sono solo piccoli esempi, forse un po' improvvisati, ma possono costituire, come spero, un segnale forte verso il rilancio delle zone periferiche.

² Iniziativa del Comune di Frasco per la ripartizione dei canoni d'acqua tra Cantone, Comuni e Patriziati, 31.05.2005.

BERETTA-PICCOLI F. - Ritengo che il problema della droga non sia un problema del Dipartimento delle istituzioni, anche se il controllo e la repressione sono necessari: c'è una società malata e forse si dimentica che la distribuzione del metadone già in età giovanile rischia di produrre una vasta comunità di dipendenti cronici.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Contrariamente alle mie abitudini quest'oggi ruberò più tempo, con riferimento soprattutto alle risposte agli atti parlamentari, in modo particolare all'interpellanza³ Bignasca-Ghisletta. Rispondo però innanzitutto agli interventi parlamentari di Piergiorgio Fornera, che ha toccato un tema ovviamente al centro delle preoccupazioni del Consiglio di Stato, e a quello di Fausto Beretta-Piccoli, il quale ha giustamente ricordato che la questione non è gestita soltanto dal Dipartimento delle istituzioni, ma interessa anche altri Dipartimenti, con i quali del resto, in questi ultimi anni, si è cercato di migliorare il coordinamento per portare avanti strategie atte a controllare al meglio delle possibilità questa piaga sociale. Dal punto di vista della Polizia – ne parlavamo anche la settimana scorsa con il Procuratore generale e la Presidente della Camera penale – rispetto al passato in Ticino non vi sono più clamorose inchieste su grandi quantitativi di sostanze stupefacenti, prescindendo da quella che è stata la stagione dell'operazione "Indoor". Nell'ambito della diffusione della droga sono intervenuti dei cambiamenti che paradossalmente, o fino a un certo punto paradossalmente, richiamano le ristrutturazioni che si sono avute anche nei commerci cosiddetti onesti: si cerca cioè di eliminare i settori intermedi nella distribuzione, con il risultato di creare un collegamento diretto fra il piccolo spacciatore e il grande distributore. Ciò rende più difficili le inchieste, perché non essendoci più nel nostro Paese grandi centri di distribuzione della droga, il problema si è spostato sui piccoli spacciatori, i quali smerciano quantitativi relativamente ridotti e in una volta sola, con tutte le difficoltà probatorie che ciò comporta.

Proprio per questo diventa ancora più importante coordinare meglio con altri settori dello Stato la strategia di controllo, perché non dobbiamo agire soltanto su chi vende ma anche sui potenziali consumatori, cercando di frenare il consumo a quel livello, rispettivamente diventare intransigenti in alcune situazioni che riguardano luoghi a rischio, come le scuole, eccetera. Stiamo lavorando; ci sono costantemente dei successi, tra i quali ad esempio importanti contributi da parte delle Guardie di confine, nel combattere le nuove modalità di distribuzione degli stupefacenti; non intendiamo ridurre l'impegno ed esamineremo, se sarà necessario, anche un eventuale potenziamento del servizio antidroga, considerato anche il disimpegno di qualche Polizia comunale, che mi lascia del resto un po' sorpreso, visto che la lotta è anche una lotta di quartiere e di territorio, la quale compete in primis alle Polizie comunali. Sin dai tempi di Mauro Dell'Ambrogio si erano comunque già cercate forme di collaborazione puntuali con le Polizie comunali, dando loro delle competenze d'indagine e d'inquisizione. In quest'ambito prevedo di interpellare i Municipi interessati, perché è fondamentale che vi sia questa partecipazione, laddove la lotta contro gli stupefacenti è una lotta di territori e di quartieri. In merito al problema del potenziamento dei servizi antidroga ripeto che la questione sarà valutata; si vedrà se ci saranno i mezzi necessari e se a questa priorità sarà giustificato destinare più risorse; cerchiamo del resto di agire anche con strategie rivolte ai giovani per prevenire meglio non soltanto il problema droga ma anche altri fenomeni di delinquenza minorile.

Per quanto riguarda invece la questione del garantismo ricordo che non può essere posta al Consiglio di Stato, né al Parlamento, coinvolgendo semmai le responsabilità della

³ Interpellanza: *Fare chiarezza sul mandato di progettazione milionario alla Ghidossi SA per il nuovo Comando di Polizia*, Raoul Ghisletta e Attilio Bignasca, 11.12.2006.

Magistratura. So che a volte vi sono perplessità sul modo in cui la Magistratura tratta determinati casi, ma non si può chiedere al Direttore del Dipartimento delle istituzioni di esprimersi o valutare il comportamento della Magistratura, la quale è chiamata ad applicare, come del resto fa, correttamente le leggi.

Per quanto riguarda le quattro domande specifiche poste da Piergiorgio Fornera, credo di aver spiegato, anche se molto brevemente, la situazione sul fronte della droga in Ticino, certo occorrerebbe, e questo compete piuttosto alla collega del Dipartimento della sanità e della socialità, un'analisi sociale più completa del fenomeno droga. Dal punto di vista della criminalità continuiamo comunque a considerarlo grave e preoccupante, al quale dare priorità; lo combattiamo, potendo contare sulla collaborazione preziosa di altri corpi, segnatamente le Guardie di confine. Il potenziamento del servizio antidroga, ho detto, sarà valutato, anche attraverso incontri con i Municipi, allo scopo di evitare che vi sia un disimpegno in questo ambito. La Legge sulla Polizia è in procinto d'arrivare; spero dopo le vacanze natalizie di avere finalmente liquidato tutti gli aspetti ancora pendenti; mi pare che vi sia a questo stadio anche un notevole consenso fra Cantone e Comuni per portare avanti un progetto che, ripeto, necessita, proprio nell'ambito della lotta contro il consumo di stupefacenti, dell'impegno dei Comuni per mettere a disposizione i mezzi finanziari necessari.

Vengo ora all'intervento di Ignazio Bonoli, del quale mi limito a prendere atto. Il nostro Preventivo è calcolato in funzione di una valutazione dei costi; non possiamo dire se c'è di più o di meno dell'anno scorso: dobbiamo vedere se quanto destiniamo è sufficiente per finanziare quelle che sono le attività finanziate dal Cantone nell'ambito della protezione civile. Si tratta comunque di un dibattito che avremo modo di riprendere in tempi brevi, quando affronteremo la Legge sulla protezione civile e la Legge sulla protezione della popolazione.

Iris Canonica solleva nuovamente, con la consueta competenza, il problema dei Comuni, con particolare riferimento alla perequazione finanziaria e all'iniziativa di Frasco. La Legge sulla perequazione finanziaria intercomunale [RL 2.1.2.3] effettivamente deve essere sottoposta ogni quattro anni a una verifica. È una Legge che presenta dei problemi; quando l'abbiamo approvata in Parlamento si prevedeva che il contributo di livellamento avrebbe dovuto raggiungere 30-35 milioni di franchi, ma in realtà in questi anni la massa dei contributi di livellamento è arrivata fino a oltre 46 milioni di franchi, e sarebbe arrivata fino a 54 milioni di franchi se non fosse stata prevista una valvola di sicurezza, il surplus del 15% rispetto alle risorse fiscali dei Comuni paganti, che ha permesso di rettificare il contributo percepito da taluni Comuni. V'è allora da chiedersi fino a che punto i Comuni paganti potranno sostenere questo onere, senza perdere la loro capacità di essere locomotiva dello sviluppo del Cantone. E, d'altra parte, bisogna interrogarsi sulle ragioni della crescita di questo contributo: avendo previsto un meccanismo automatico, nel momento in cui aumenta la differenza tra Comuni ricchi e poveri, il contributo è destinato a crescere sempre di più. Abbiamo messo a punto delle ipotesi di revisione, che abbiamo già discusso con i Comuni paganti e i Comuni riceventi, tra i quali si contano effettivamente anche taluni centri (Bellinzona, Giubiasco, Locarno, eccetera). Non è difficile capire che chi riceve vorrebbe continuare a farlo e chi dà vorrebbe diminuire il proprio contributo, ma per quanto ci riguarda vorremmo sviluppare un discorso più complesso, che non sono in grado di presentare oggi in Parlamento anche perché lo discuterò con i colleghi del Consiglio di Stato. L'aspetto da tenere in considerazione è che questa legge si fonda su un consenso delicato, e dobbiamo evitare che questo consenso si rompa, perché altrimenti tutta la questione della perequazione in Ticino rischia di diventare problematica.

In questo contesto è importante capire cosa intende fare il Parlamento dell'iniziativa di Frasco, perché ancora una volta anche questa iniziativa va a toccare i flussi finanziari tra

Cantone e Comuni. Sarà quindi importante avere un coordinamento fra quello che sarà il destino di questa iniziativa e la revisione della Legge sulla perequazione finanziaria intercomunale. L'iniziativa di Frasco interessa soprattutto il Cantone, al quale andrà a togliere mezzi di perequazione per distribuirli sul territorio; il Consiglio di Stato si è già espresso in termini negativi, ma ciò non toglie che si possa fare una valutazione unitamente alla Commissione competente e al Parlamento, ritenuto che occorre comunque avere una strategia comune riguardo al futuro della perequazione finanziaria. Certo che quando è stata elaborata la legge l'obiettivo non era, semplificando, quello di trasferire mezzi da Lugano a Bellinzona o Locarno, ma piuttosto verso le valli, le regioni periferiche. Quindi si pone il problema di avere risorse fiscali fragili nei centri urbani, e bisognerà capire se è possibile sostenerli senza passare attraverso la perequazione, ma puntando sulla solidarietà regionale, come chiede Lugano, non senza qualche fondamento di verità. Il problema è complesso; ci stiamo lavorando; l'obiettivo è di riuscire a presentare nei prossimi mesi una proposta di revisione che tenga conto di tutti questi aspetti.

Non posso invece dare ragione alla signora Canonica laddove sostiene che il problema si è ormai spostato dalle periferie ai centri: il problema delle periferie rimane, e l'obiettivo del credito di 120 milioni di franchi, sul quale non spendo molte parole perché ci torneremo in gennaio o al più tardi in febbraio, è quello di concludere il progetto di riorganizzazione dei Comuni nelle regioni periferiche, perché sarebbe sbagliato lasciarlo incompleto nella fase attuale. Ciò non significa che non vogliamo aiutare le città, ma se non si risanano queste situazioni, spingendo però con decisione sulle riorganizzazioni, il Cantone dovrà comunque passare alla cassa, perché è inimmaginabile che si lascino lievitare i moltiplicatori d'imposta fino a 150 o 200 punti. Entrambi i problemi sono quindi importanti; ci stiamo concentrando ora sulle aggregazioni nelle aree urbane; l'impegno è considerevole, anche in termini di impiego di risorse umane; assicuro però che stiamo lavorando con grande determinazione, anche se bisogna essere consapevoli che nelle aree urbane lo strumento dell'aggregazione coattiva è molto meno efficace che altrove, perché non resisterebbe, come invece ha resistito nei casi di Aquila o di Bignasco, a un ricorso al Tribunale federale.

Anche Giorgio Pellanda si è soffermato sul problema delle aggregazioni, con considerazioni che posso senz'altro condividere: il nostro obiettivo è effettivamente quello di creare dei Comuni forti anche nelle regioni periferiche, che sappiano assumersi perlomeno determinate responsabilità nella gestione del loro territorio e dei loro servizi. Proprio per questo insistiamo nel progetto delle aggregazioni; quanto successo in Comuni come Acquarossa, Capriasca e Maggia dimostra che è una strada percorribile e positiva. Aggiungo anche che effettivamente l'iniziativa delle aggregazioni non può essere assunta solo dal Dipartimento delle istituzioni; in effetti stiamo già lavorando su una nuova impostazione da parte del Cantone, con riferimento a progetti concreti, a nostro avviso molto importanti ("Destinazione Blenio 2009" ne è un esempio). L'idea di tendere una sola mano per aiutare queste regioni, chiedendo però che anche dall'altra parte vi sia un interlocutore unico, sta dando buoni frutti, e soprattutto sta incrementando una cultura di collaborazione fra i diversi Dipartimenti.

La discussione sul Dipartimento delle istituzioni è dichiarata chiusa.

2. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Campagne elettorali a spese dello Stato?

Risposta all'interpellanza presentata il 27 novembre 2006 da Venanzio Menghetti

MENGHETTI V. - Con la mia interpellanza ho voluto dar voce a un malessere presente nell'Amministrazione, dovuto al fatto che invece di operare per un contenimento delle spese si tende a fare il contrario, oltre alla già di per sé pessima abitudine di spendere tutto quanto previsto dai Preventivi. Questa è la logica perversa che rende difficile o quasi impossibile operare quei contenimenti di spesa che probabilmente non causerebbero alcuna conseguenza a livello dei servizi erogati, mentre farebbero bene all'organizzazione del lavoro, alla valutazione dell'opportunità di determinati servizi, interventi, spese, eccetera. Si tratta di una logica che, malgrado l'emergenza finanziaria, questo Cantone non è riuscito a limitare, malgrado esistano strumenti adatti allo scopo, come ad esempio controllare a metà anno quanto si è speso, adattando di conseguenza l'ammontare annuo delle risorse a disposizione (se si è speso 30 su 100 a metà anno si porta a 60 con un risparmio di 40). Altra questione è quella degli investimenti, che a volte non si riesce nemmeno a fare, a causa delle procedure o della capacità di lavoro dei servizi. Ma il problema vero che mi è stato segnalato all'interno dell'Amministrazione è che invece di evitare di fare lavori inutili, andando contro la logica perversa di cui si è detto, ci si impegna a spendere tutte le risorse disponibili, e magari anche qualcosa di più, per svolgere dei compiti che non sono necessari. Il Governo mi invita a essere più preciso, ma è chiaro che personalmente non dispongo di informazioni complete su questo fenomeno, e non sarebbe opportuno indicare in modo parziale questo o quel caso di cui sono venuto a conoscenza, tralasciando le responsabilità, magari più gravi, di altri servizi. A mio avviso la responsabilità dell'Amministrazione è del Consiglio di Stato; per quanto mi riguarda ho voluto invece segnalare un disagio che si ripercuote anche sul morale dei funzionari. Se il Governo riterrà infondata la mia interpellanza, stasera potremo andare a casa tranquilli; se invece considera che qualcosa di vero ci sia, non dico oggi, ma magari nell'ambito dei Consuntivi 2007, farà bene a dare un'occhiata.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Il Consiglio di Stato ha preso conoscenza dell'interpellanza del deputato Menghetti, rilevandone immediatamente il carattere generico. Per questo motivo ha chiesto al Cancelliere di invitare l'interpellante ad essere più preciso. Il deputato Menghetti ha scritto in data 16 novembre al Cancelliere ciò che ha ripetuto quest'oggi, senza quindi fornire informazioni supplementari che avrebbero potuto permettere al Consiglio di Stato di avviare un approfondimento preciso. Così anche si è espresso in un successivo colloquio telefonico con il Presidente del Governo. Ritenuto che un atto parlamentare implica un'assunzione di responsabilità di fronte al Paese sia da parte di chi lo elabora – a volte ci si dimentica che non è una semplice lettera indirizzata al Governo –, che di chi è chiamato a rispondere, il Consiglio di Stato ha comunque deciso di dare seguito all'interpellanza, coinvolgendo il Controllo cantonale delle finanze, ovvero lo strumento attraverso il quale possono semmai essere approfonditi i sospetti sollevati dal deputato Menghetti. L'incontro ha avuto luogo ieri e stamani il Capo del Controllo cantonale delle finanze, signor Ceppi, mi ha scritto una lettera, che evidentemente ho trasmesso ai colleghi. Nella missiva si dice che è stato spiegato al deputato Menghetti come funziona il sistema, si indica quanti sono i centri di

costo da verificare – più di 200, in assenza di un'indicazione iniziale –, e si conclude che in mancanza di informazioni più precise è materialmente impossibile «*eseguire una verifica a tappeto per tutti gli uffici dell'Amministrazione cantonale*». A questo punto, dopo aver fatto tutto questo, non ci rimane che archiviare l'interpellanza. Voglio però dire al deputato Menghetti che il Governo non intende prestare il fianco a critiche per mancato controllo relativo a futuri possibili casi di mal funzionamento dell'Amministrazione: il Governo si è assunto le proprie responsabilità; si è reso disponibile per un approfondimento, ma è inimmaginabile che un'iniziativa così delicata possa essere intrapresa senza che vengano fornite, anche in forma anonima, le necessarie informazioni al Controllo cantonale delle finanze.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Fare chiarezza sul mandato di progettazione milionario alla Ghidossi SA per il nuovo Comando di Polizia

Risposta all'interpellanza presentata l'11 dicembre 2006 da Raoul Ghisletta e Attilio Bignasca

GHISLETTA R. - Il mandato Ghidossi SA sta facendo molto discutere, tanto che è oggetto di un altro atto parlamentare e di un rapporto interno del Controllo cantonale delle finanze; suscita in effetti una serie di interrogativi che abbiamo cercato di sintetizzare nelle 16 domande sottoposte al Consiglio di Stato. Devo però innanzitutto segnalare due errori che vorrei correggere, soprattutto per il verbale e per la precisione dei dati riportati: la trattativa dell'allestimento del contratto, a cui si fa riferimento nella domanda otto, è durata non 20 mesi, ma 30 mesi, in quanto la seconda risoluzione del Governo è del 15.12.2004 e non del 15.02.2004; mentre la decisione del Consiglio di Stato di estendere il mandato Ghidossi SA interviene il 24.10.2002 e non nel 2003 come invece è riportato al punto 11. Ciò detto occorre dire che questo mandato rimane abbastanza oscuro, anche dopo aver letto quanto scritto dal Controllo cantonale delle finanze, il quale effettua verifiche di ordine finanziario e di rispetto della legalità, senza entrare naturalmente negli aspetti tecnici: manca quindi comunque una valutazione tecnica che dovrebbe essere condotta da esperti del settore.

Tutto ciò premesso, le nostre domande vogliono ripercorrere i vari aspetti della modalità di attribuzione di un mandato diretto, che si situa nettamente oltre la soglia di legge di fr. 150'000.-, facendo capo a un articolo del Concordato intercantonale sugli appalti, dove è data la possibilità di non predisporre concorsi per commesse legate a infrastrutture belliche di comando nell'ambito della difesa nazionale e dell'esercito. Il fatto che si possa estendere questo concetto, proprio alla difesa nazionale, al Comando della Polizia ha suscitato la nostra perplessità ed attendiamo in merito i chiarimenti del Consigliere di Stato. Altro aspetto che mi lascia molto perplesso è il fatto che l'Amministrazione abbia deciso di fare allestire due offerte, una allo studio Ghidossi SA e l'altra alla IM Maggia SA, studio specializzato in attrezzature elettrotecniche per ponti, gallerie e quant'altro, tanto che ha vinto concorsi per la gestione telematica autostradale, ma non certo nel ramo della sicurezza, rinunciando però a richiederne una terza, al momento in cui quest'ultimo, non del tutto imprevedibilmente, ha deciso di rinunciare al concorso.

Fatico inoltre a comprendere i meccanismi di coinvolgimento della Sezione della logistica in un ambito di competenza che dovrebbe essere del Dipartimento delle istituzioni nella

sua qualità in un certo senso di committente. Vorrei capire in che misura decide la Sezione della logistica e in quale misura decide invece il Dipartimento per il quale viene realizzata l'opera.

Per il resto rimangono sul tappeto ancora molte richieste di documentazione, che dovrebbero permettere, come spero, di fare chiarezza anche in seno alla Commissione della gestione e delle finanze, nell'ambito della quale, ripeto, bisognerà discutere anche di come si dovrà affrontare il capitolo della verifica tecnica che ancora manca.

BIGNASCA A. - Invito il Consigliere di Stato a essere molto preciso nelle sue risposte, onde evitare una discussione generale. Ho deciso di fare come il progettista, che è stato 30 mesi in discussione con la Sezione della logistica, con una risoluzione governativa per mano, aspettando il passaggio del cadavere del nemico, ossia il contribuente ticinese, che a fronte di un preventivo per progettazione attrezzature speciali di fr. 297'000.- si trova a pagare fr. 1'380'000.-! Il sottoscritto si riserva, prima di decidere, che venga fatta chiarezza.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Dico subito che il mio scopo non è quello di evitare la discussione generale: se il Gran Consiglio lo riterrà opportuno potrà farlo, così come potrà procedere a ulteriori accertamenti e anche a un'inchiesta. Ho del resto interesse anch'io a che questa questione sia chiarita e non ho particolari da nascondere; spero però che le risposte vengano ascoltate, perché a volte si ha l'impressione che in questo Paese non sempre ciò avvenga e che i giudizi vengano espressi prima e indipendentemente da queste. Per poter comprendere quanto dirò è opportuno procedere a un breve riassunto della vicenda concernente la progettazione del nuovo Comando della Polizia cantonale, non prima però di aver precisato che non risponderò all'interrogazione⁴ del deputato Righinetti, né alle ulteriori domande indirizzate dai commissari socialisti della Commissione della gestione e delle finanze, in quanto saranno trattate in sede separata.

Dopo l'approvazione del messaggio no. 5022 concernente il preventivo per il Comando, i servizi competenti, quelli del Dipartimento delle finanze e dell'economia e del Dipartimento delle istituzioni, hanno avviato la procedura per concretizzare l'iter di progettazione. Il primo punto è dunque a sapere come si è arrivati alla scelta del mandato diretto, rispettivamente quali sono state le influenze esterne, il ruolo della Direzione del Dipartimento, richiesto anche da Raoul Ghisletta nella sua breve esposizione iniziale. Sin dall'inizio è apparso scontato ai servizi che la progettazione dell'impiantistica di sicurezza presentasse aspetti di riservatezza, e che già per questo motivo non potesse essere inclusa nel concorso generale di progettazione. Si è dunque ritenuto che questa particolarità giustificasse un mandato diretto, così come è apparso necessario, proprio per allestire il bando di concorso in funzione del concorso di progettazione, una consulenza in tempi rapidi nell'ambito della progettazione dell'impiantistica di sicurezza. È in questa fase che, senza pressioni da parte delle Autorità politiche, quindi del Consiglio di Stato, di chi parla o di altri colleghi, i servizi interessati hanno valutato l'ipotesi del mandato diretto, che il Governo ha fatto propria con la risoluzione governativa no. 2142 del 7 maggio 2002. Erano sufficienti questi motivi a giustificare un mandato diretto? Dico subito che non è stata fatta una perizia giuridica a quel momento per valutare se ve ne fosse la possibilità: è stato ritenuto che l'art. 10 del Concordato intercantonale sugli appalti pubblici giustificasse

⁴ Interrogazione no. 271.06: *Progettazione degli impianti tecnici del nuovo Comando della Polizia cantonale e mandati diretti*, Tullio Righinetti e cofirmatari, 27.11.2006.

questa possibilità e si è andati in quella direzione, che non appariva a quel momento problematica.

Per quanto concerne gli studi interessati all'esecuzione del mandato, l'attenzione si è fissata, per indicazione dei servizi della Polizia, sulla IM Maggia SA e, per iniziativa dello stesso studio, sulla Ghidossi SA. A questi due studi sono state richieste dalla Sezione della logistica delle offerte relative alla consulenza per l'allestimento del bando; l'offerta dello studio Ghidossi SA è risultata miglior mercato. Personalmente mi sono interessato a questa questione in un primo tempo il 5 marzo 2002, con una lettera alla collega Marina Masoni (dò per scontato che un Consigliere di Stato possa segnalare a un collega degli interessati per dei mandati cantonali, ritenuto che lo faccia in modo corretto) del seguente tenore: *«Cara collega, sicuramente ricorderai che a inizio legislatura si parlò dello studio di ingegneria Gianfranco Ghidossi e di un mandato che per finire venne attribuito ad altro consulente (a seguito se ben ricordo di un concorso). Mi sembrò allora di capire che in altra occasione si sarebbe potuto far capo all'ing. Ghidossi, ritenuta ovviamente la competenza necessaria, la competitività e il rispetto di tutte le disposizioni del caso. L'ing. Ghidossi si è nel frattempo ulteriormente specializzato in problemi di sicurezza, acquisendo importanti riconoscimenti. Ti chiedo concretamente se sia possibile prendere in considerazione il suo studio per gli aspetti di sicurezza legati alla realizzazione del nuovo immobile della Polizia cantonale. Mi risulta che i tuoi servizi competenti sono orientati verso un mandato diretto».*

Successivamente, in data 24 aprile 2002, ho scritto al responsabile della Sezione della logistica la seguente lettera: *«Egregio Signor Martignoni, in risposta al suo e-mail di oggi, 24 aprile 2002, in merito agli studi di ingegneria in grado di assumere il mandato di consulenza preventiva e di progettazione dell'impiantistica tecnica di Polizia (Centrale operativa, sicurezza, celle di Polizia, stand di tiro, interfacciamento presso la Centrale operativa per tutte le funzionalità, anti-incendio, eccetera) le rispondo quanto segue. Il rapporto fornito dal ten Frigerio della Polizia cantonale, consegnatomi nell'ambito di un incontro avuto alla presenza del cdt Piazzini, indica tutta una serie di professionisti in grado di assumere il doppio mandato di consulenza e progettazione di questa impiantistica tecnica di Polizia; il ten Frigerio conclude il proprio breve rapporto esprimendo la sua preferenza per lo studio d'ingegneria Maggia di Locarno. Tra gli studi d'ingegneria citati, figura pure lo studio Ghidossi SA. In base alle informazioni in mio possesso concernente il livello e l'esperienza di tale studio, la sua disponibilità in risorse umane, nonché la specializzazione proprio nell'ambito della sicurezza e dell'impiantistica tecnica ad essa legata, ritengo che non vi siano motivi per non considerare pure tale studio come idoneo all'assunzione di un mandato diretto di consulenza preventiva e di progettazione dell'impiantistica tecnica di Polizia. A questo punto, espresso il mio punto di vista come da Lei richiesto, la questione deve tornare di competenza della sua Sezione, chiamata a fare una proposta concreta da sottoporre al Consiglio di Stato per decisione».* Deve essere precisato che il rapporto al quale alludevo in questo scritto, che non risulta essere stato messo a disposizione della Sezione della logistica, indicava fra gli studi potenzialmente in grado di assumere il mandato tre nomi d'Oltralpe e cinque ticinesi. Ai miei occhi, quel documento, peraltro di due paginette, che presumo verrà fornito, in quanto una domanda dei commissari socialisti è proprio quella di avere tutta la documentazione – e personalmente non ho niente in contrario –, non appariva conclusivo e determinante, anche perché non risultava avere, a mio avviso, seriamente approfondito le potenzialità degli studi menzionati. Il documento, datato 22 aprile 2002, è comunque successivo alla richiesta di offerta da parte della Sezione della logistica.

Come dicevo in precedenza, prima di sottoporre al Consiglio di Stato la risoluzione no. 2142 la Sezione della logistica ha avuto contatti con lo studio IM e lo studio Ghidossi SA e ha chiesto loro un'offerta concernente la consulenza necessaria all'allestimento del bando;

lo studio Ghidossi SA presentava l'offerta più vantaggiosa. È dopo la decisione del Governo – come ho potuto apprendere nei giorni scorsi ricostruendo la vicenda con la Sezione della logistica – che lo studio IM ha comunicato di rinunciare ad assumere l'eventuale incarico nell'ambito della preparazione del bando di concorso – verosimilmente per potersi riservare di rientrare in un consorzio nel contesto del concorso generale di progettazione.

Veniamo ora al problema, controverso, dei costi, che, lo riconosco, non potrò sciogliere debitamente, e del resto, se non si vorrà dar credito agli apprezzamenti dei tecnici che dicono che le prestazioni fornite corrispondono al valore fatturato, bisognerà per forza di cose ricorrere a una perizia su tali prestazioni. Dopo la decisione del Consiglio di Stato è iniziata la collaborazione con lo studio Ghidossi SA nell'ambito inizialmente della consulenza per l'allestimento del bando di concorso, e successivamente per la progettazione dell'impiantistica di sicurezza. Qui si pongono diverse domande, a cominciare dal perché il contratto sia stato sottoscritto soltanto nel 2004, 30 mesi dopo la delibera. Le trattative per il contratto condotto con lo studio Ghidossi SA dalla Sezione logistica sono state innanzitutto ritardate dal fatto che non esistevano i progetti relativi al nuovo Comando; logicamente il contratto doveva comunque tener conto di come sarebbe stato progettato il nuovo Comando, e quindi era determinante conoscere i piani per stabilire correttamente nel dettaglio le prestazioni e il loro costo, poi definito nel contratto – e qui rispondo già a una delle domande –, in base al costo d'opera, norma SIA 108. Le trattative sono state prolungate anche dalla discussione relativa all'inclusione o meno nel contratto della questione relativa alla piattaforma informatica, di cui dirò successivamente. Ci si può chiedere poi il perché di una così importante differenza tra preventivo e costo. Il costo della consulenza per la progettazione relativa alla sicurezza era stato stimato, non preventivato, come tale figura del resto nemmeno nel messaggio ma nel rapporto della Commissione della gestione e delle finanze. Le stime su come sarebbe stato ripartito tra i vari progettisti e voci di spesa il credito di progettazione di 6.2 milioni di franchi sono state incluse nel rapporto della Commissione; mancava a quel momento il progetto, dato che la procedura di concorso si sarebbe avviata solo dopo l'attribuzione del credito. La valutazione più precisa del costo è potuta avvenire soltanto in un secondo tempo, quando erano conosciuti e consolidati i progetti relativi alla costruzione del nuovo Comando. Quindi la valutazione del costo è intervenuta nell'ambito del contratto, il quale prevede il costo di fr. 1'700'000.-, comprensivo però di fr. 400'000.- di direzione lavori che intervengono soltanto se verrà costruito il Comando, e andranno a debito del credito di costruzione.

Merita di essere sottolineato, perché è un dato importante che spero verrà tenuto in debita considerazione, che il preventivo generale per la progettazione del nuovo Comando è stato rispettato; in questa posizione c'è stato un superamento rispetto alle stime, ma nel complesso è stato rispettato il credito di 6.2 milioni di franchi votato dal Gran Consiglio. Inoltre, le prestazioni fornite dallo studio Ghidossi SA nell'ambito del contratto sottoscritto dalle parti sono state considerate dai servizi competenti conformi alle aspettative (e di conseguenza pagate) e, nel frattempo, è stata modificata la prassi di non includere nelle risoluzioni governative il costo presumibile delle prestazioni. Su quest'ultimo punto, e qui mi rivolgo al deputato Ghisletta, si soffermava giustamente il Controllo cantonale delle finanze, osservando che non può essere attribuito un mandato senza indicare nella risoluzione governativa, perlomeno in termini presumibili, il costo: questa era la prassi seguita in passato, nel frattempo, grazie anche all'intervento degli interpellanti unitamente ad altri, è stata modificata.

Al momento in cui ho segnalato quanto ho riferito, non immaginavo ovviamente che il mandato Ghidossi SA potesse avere un valore così importante, arrivando a fr. 1'300'000.-. In questo senso, oggi riconosco, e mi muovo il rimprovero, di non aver approfondito

maggiormente la potenzialità del mandato, ammesso che al momento in cui è stata fatta la segnalazione, e ancora successivamente quando è stata presa la decisione dal Consiglio di Stato, fosse verificabile l'entità del mandato: certo che se nella risoluzione governativa vi fosse stata l'indicazione del prezzo, le cose sarebbero state più chiare per tutti. Mi sono altresì interrogato sull'opportunità o meno e sulle modalità di intervento da parte di un Consigliere di Stato: non mi risulta che sia inusuale la segnalazione di ditte interessate a mandati da parte di un Consigliere di Stato. Nel mio caso, la segnalazione scritta non aveva lo scopo di imporre il mandato, ma di ottenere che vi fosse un esame oggettivo delle chances da attribuire allo studio Ghidossi SA, e se si fosse deciso altrimenti, lo avrei accettato, come ho fatto molte volte in passato e come è giusto fare in queste situazioni. Posso però capire, e assumere come un appunto a mio carico, che, a conti fatti, può esservi un giudizio di inopportunità di un intervento di questo tipo, anche se fatto in forma scritta, quindi trasparente, nella misura in cui possono condizionare la libertà d'apprezzamento dei funzionari nella loro capacità di valutare oggettivamente le offerte.

Nell'interpellanza si chiede anche di chiarire la questione relativa alla piattaforma informatica. Pochi mesi dopo aver affidato allo studio Ghidossi SA, mediante la risoluzione governativa citata, il mandato per la consulenza e la progettazione degli impianti di sicurezza, il Consiglio di Stato, questa volta su proposta dei Dipartimenti delle istituzioni e del territorio ha esteso il mandato anche all'integrazione della Centrale cantonale di allarme, nell'ambito del concetto dell'impiantistica di sicurezza. Si valutava che l'estensione di questo mandato potesse comportare una cifra – purtroppo anche in questo caso non figurava nella risoluzione governativa – di fr. 30'000.-/50'000.-, una cifra resa attendibile anche dai consuntivi per le prestazioni previste in quell'ambito. Poi però lo studio Ghidossi SA, in data 2 marzo, ha fatturato l'importo di fr. 402'000.- per le prestazioni fornite per la progettazione della piattaforma informatica della Centrale cantonale d'allarme (CECAL). Posso però dire che la fondatezza di queste pretese è contestata, in quanto l'incarico di progettare la piattaforma informatica non è desumibile dalla risoluzione governativa citata, dell'ottobre 2002, il cui scopo era quello di segnalare allo studio la necessità di prevedere l'inserimento della CECAL nel contesto del progetto relativo all'impiantistica di sicurezza. Non prevedeva, quella risoluzione, la piattaforma informatica, cioè i programmi per far funzionare la CECAL, né ciò era previsto dal contratto del 2004, che escludeva queste prestazioni.

Lo studio Ghidossi SA, da parte sua, a fondatezza delle sue pretese, sostiene che avrebbe lavorato con il consenso dei funzionari dei servizi interessati, tesi tuttavia contestata sia dalla Sezione della logistica che dalla Polizia cantonale. Nel corso dell'anno si sono svolti incontri – perché ritengo corretto, indipendentemente dalle rispettive posizioni, sentire le ragioni della controparte – fra il servizio del DFE e i rappresentanti dello studio Ghidossi SA; è stata ipotizzata una valutazione peritale delle prestazioni, anche perché, al di là della questione di principio contestata concernente l'esistenza del mandato, sussistono problemi di natura tecnica nell'accertarne il valore; il Consiglio di Stato non si è ancora pronunciato in merito, anche se in base alle informazioni ora fornite, non è difficile desumere quale possa essere la sua conclusione. Qualcuno si è chiesto anche se non fosse stato possibile fermare sul nascere questa progettazione, ma se è vero che i servizi non hanno dato indicazioni e che né la risoluzione né il contratto la prevedevano, risultava difficile fermare un lavoro che non si prevedeva fosse in opera.

Qualche considerazione ora in merito al progetto del nuovo Comando della Polizia, in ordine al quale è stato detto e scritto che, malgrado le promesse di maggiore controllo che avrebbe dovuto mantenere in quanto primo esempio della nuova gestione progetti, si è trattato di un totale fallimento. Ritengo che questo giudizio vada sfumato, intanto perché, come detto, il preventivo generale, quello votato dal Gran Consiglio, è stato rispettato: con i 6.2 milioni di franchi accordati possiamo oggi procedere all'invio degli appalti, alla

valutazione delle offerte e alla presentazione dei crediti di costruzione al Gran Consiglio; la procedura è stata interrotta volontariamente solo per intervenute difficoltà finanziarie. È grazie alla progettazione di dettaglio che oggi si possono conoscere con buona approssimazione i costi di esecuzione, costi che a loro volta non si discostano in misura rilevante dalle ipotesi che erano state fatte in Gran Consiglio nel momento in cui era stato votato il credito di progettazione. Allora si parlava di 37 milioni di franchi per l'involucro, ai quali andavano però aggiunti i costi relativi agli impianti tecnici, di sicurezza e specialistici: già allora il costo del nuovo Comando non si distanziava quindi molto dai 50 e più milioni di franchi. Il problema rimane, ma grazie a quel credito di progettazione è stato possibile valutare in modo preciso i crediti di costruzione.

È evidente che questa procedura pone dei problemi: quando è stato deciso di andare nella direzione di una progettazione di dettaglio che ci consentisse di avere dei crediti di costruzione precisi, non si è forse tenuto sufficientemente conto di un dato, e cioè che tornare su una decisione presa diventa più difficile, perché significa gettare al vento in tutto o in parte i costi sostenuti per la progettazione. Così, se oggi viene deciso di modificare sostanzialmente i contenuti del nuovo Comando, che sin dall'inizio era previsto per ospitare la maggior parte dei servizi della Polizia, inevitabilmente si gettano al vento una parte dei 6.2 milioni previsti per la progettazione, perché anche un ridimensionamento a 40 milioni di franchi comporta giocoforza nuovi costi in quest'ambito. In altri tempi, per questo lavoro si sarebbero spesi fr. 300'000.-/400'000.-, studio Ghidossi SA compreso, poi sarebbero partiti i crediti di costruzione, diciamo 40-50 milioni di franchi, e alla fine ci saremmo trovati, come successo in passato, con una costruzione costata 60-70 milioni di franchi. Per questo motivo non mi sento di dire che il progetto è fallito: sappiamo quanto costa, dobbiamo decidere se vogliamo continuare, sapendo che, se si segue la via indicata, e non si modifica se non marginalmente il progetto, il costo potrà variare di più o meno 5 milioni di franchi, ovvero 50 o 55 milioni di franchi, mentre invece se si cambierà rotta avremo perso i soldi della progettazione.

Vengo ora alle singole domande poste nell'interpellanza.

- La risoluzione governativa, la cui messa a disposizione avverrà senza problemi, sarà presumibilmente trasmessa alla Commissione della gestione e delle finanze assieme agli altri documenti richiesti.
- Secondo una valutazione della Polizia, in Ticino c'erano altri studi in grado di effettuare un simile lavoro, ma non sono stati fatti approfondimenti in questo senso né, come detto, richieste altre offerte.
- La IM Maggia SA ha rinunciato ad inoltrare un'offerta dopo la decisione del Consiglio di Stato.
- Sul perché non sia stata richiesta un'offerta supplementare ho risposto in precedenza.
- La decisione di rinunciare a chiedere offerte supplementari è stata presa dai servizi senza interferenza da parte del Consiglio di Stato.
- Per quanto riguarda il ruolo del Direttore del Dipartimento delle istituzioni ho risposto, spero, in modo esaustivo.
- Secondo i servizi che lo hanno proposto, il mandato era conforme al Concordato intercantonale sugli appalti pubblici, e più precisamente all'art. 10 cpv. 2. Il Comando della Polizia richiede concetti di sicurezza superiori agli standard, in particolare per le opere relative alla gestione degli allarmi, all'approvvigionamento energetico e a tutte le strutture relative alla gestione operativa della Polizia.
- Circa la durata delle trattative ho risposto in precedenza.
- Le tariffe applicate sono quelle della normativa SIA 108.
- In ordine alla richiesta di fornire alla Commissione della gestione e delle finanze copia del contratto Ghidossi SA devo precisare che questo può essere consultato dai membri della Commissione medesima presso la Sezione della logistica: non può però essere

trasmesso perché contiene informazioni personali. Per la verità, mi è stato anche detto che la Gestione è stata invitata a visionare il contratto già nel 2004 con una lettera dei servizi datata 7 dicembre (spedita il 9 dicembre): non risulta però che i commissari abbiano approfittato di questa possibilità.

- In merito all'estensione del mandato alla CECAL ho risposto in precedenza.
- Per quanto concerne i compiti che durante le trattative sono stati trasferiti allo studio Ghidossi SA, osservo che al termine del concorso di architettura, e quindi una volta conosciuto il progetto vincente, prima di assegnare l'incarico di progettazione alla comunità di lavoro vincitrice del concorso, la Sezione della logistica e i servizi della Polizia cantonale hanno, come già indicato, proceduto alla definizione e alla suddivisione delle competenze e dei compiti fra lo studio Ghidossi SA e il gruppo di progettazione per la parte elettrotecnica. Le discussioni fra i due studi di ingegneria per la ripartizione delle competenze hanno interessato i seguenti punti: generatore di soccorso; centrale luce emergenza sicurezza, vie di fuga; rivelazione incendio e gas.
- Lo studio Ghidossi SA era chiamato a eseguire, per contratto, le seguenti prestazioni:
 - in prima battuta, allestimento del progetto di massima e allestimento del progetto definitivo con relativa procedura d'autorizzazione per le opere quali: generatore di soccorso, UPS on line e off line, centro di protezione CEM, rivelazione scasso e effrazione, controllo accessi, video sorveglianza interna ed esterna, controllo sorveglianza porte, centrale operativa, poligono di tiro, comando centrale di allarme (escluse le opere per la realizzazione della piattaforma informatica), centrale luce emergenza e sicurezza, via di fuga, rilevazione incendio e gas. Tutte operazioni, mi si dice, eseguite al 100%, come richiesto dal contratto ed entro i termini stabiliti; esse sono state regolarmente fatturate e onorate;
 - in seconda battuta, lo studio Ghidossi SA doveva allestire la documentazione necessaria all'appalto, nonché eseguire le prestazioni relative alla realizzazione, al progetto esecutivo e in seguito all'esecuzione dell'opera. Tutte le prestazioni sono state regolarmente eseguite, fatturate e onorate.

La sospensione del progetto del Comando ha interrotto l'iter procedurale relativo all'appalto, alla progettazione esecutiva, all'esecuzione, nonché alla messa in esercizio. In seguito a tale sospensione i lavori richiesti allo studio Ghidossi SA sono stati interrotti; essi verrebbero ripresi unicamente qualora si dovesse riattivare l'iter del progetto nella forma decisa. Questa sospensione e la conseguente interruzione del progetto spiegano la differenza tra quanto pagato sino oggi allo studio Ghidossi SA, fr. 1'300'000.-, e quanto presente nel contratto sottoscritto dalla Sezione della logistica, fr. 1'700'000.-. Le prestazioni non eseguite e non fatturate sarebbero relative alla messa in opera del progetto, e legate quindi al credito di costruzione. In conclusione, il 100% delle prestazioni che lo Stato ha richiesto nel dicembre 2004 sarebbero state eseguite, fatturate e onorate.

- Gli interpellanti chiedono poi se il Governo non ritiene opportuno sottoporre le prestazioni dello studio Ghidossi SA a una perizia: sulla base delle indicazioni dei servizi competenti una perizia non appare giustificata in quanto le prestazioni corrisponderebbero al contratto sottoscritto.
- Infine, si chiede se, per il prosieguo dei lavori della Commissione della gestione e delle finanze, tutte le informazioni disponibili relative alla costruzione di Comandi di Polizia negli altri Cantoni saranno trasmesse alla stessa Commissione: stiamo raccogliendo questa documentazione che sarà trasmessa in tempi brevi, nello spirito di massima trasparenza, per cercare di venire a capo di questa vicenda.

BIGNASCA A. - Non mi posso dichiarare soddisfatto, innanzitutto perché il Consigliere di Stato ha parlato di un'offerta allo studio Ghidossi SA precedente alla risoluzione del Governo, ma si è ben guardato dal riportare l'ammontare della stessa – trovo strano anche che la risoluzione governativa non richiamasse il valore dell'offerta. In secondo luogo, fra le altre cose non vere, ha detto che la Commissione della gestione e delle finanze era stata informata già nel dicembre 2004 della possibilità di consultare il contratto Ghidossi, che per la cronaca è del 14 dicembre 2004: con buona probabilità, la comunicazione è stata fatta molto più tardi. In ogni modo, ritengo che passare ora alla discussione generale per chiarire questi aspetti sia inutile, perché il Consiglio di Stato non dispone di dati, che gli sono stati nascosti. Dà inoltre fastidio che venga sempre coinvolta la Sezione della logistica: come ho già detto, il responsabile della logistica si è trovato di fronte una persona che aveva l'appoggio del Consigliere di Stato e disponeva di due risoluzioni senza limite di spesa.

A complemento di informazione faccio notare che il 13 dicembre 2004 la Lega ha presentato un'interpellanza dal titolo *Nuovo Comando di Polizia cantonale a Giubiasco. Riduzioni (rinvii) degli investimenti e mantenimento dei mandati di progettazione*, nella quale si chiedeva se «*non ritiene opportuno, questo Esecutivo cantonale, che sia il caso di "congelare" le spese progettuali di questo investimento che, oltre non essere una pietra fondamentale per il rilancio economico cantonale, non fanno altro che ridurre risorse finanziarie che, in questo momento, potrebbero essere indirizzate in altri settori prioritari*». Il Consiglio di Stato ha effettivamente reagito, visto che in effetti nel gennaio successivo ha congelato questo progetto, ma evidentemente qualcuno ha continuato a lavorare, incassando ancora nel 2005 oltre fr. 800'000.-, per della semplice carta. D'altronde a presentare il progetto, con tanto di schermo panoramico e diapositive a colori, non è venuta la Sezione della logistica, ma l'ingegner Ghidossi, il quale, in qualità di progettista della sicurezza, avrebbe dovuto mantenere un basso profilo e invece ha fatto di tutto per essere in primo piano.

GHISLETTA R. - Non condivido l'opinione di chi, tra i colleghi, ritiene che questo caso, come altri riguardanti i mandati, vada sgonfiato: no, questo è un caso emblematico, senza con ciò considerare il Direttore Luigi Pedrazzini più colpevole di altri. È un caso emblematico di come funzionano questo Cantone e questa Amministrazione: il sistema delle segnalazioni ha un'influenza sulla direzione che prenderà un determinato progetto, e i funzionari della Sezione della logistica, che non hanno un sufficiente potere contrattuale per poter resistervi, evidentemente finiscono per assecondare impostazioni decise altrove. Questo è un sistema che non può più essere accettato; occorre rivedere il processo di decisione, cercando di sganciare i servizi incaricati dell'emissione dei mandati da questo tipo di interferenze politiche, perché non è possibile che ricadano sui servizi responsabilità che sono dei politici – non è certo della Sezione della logistica la responsabilità di aver scelto Ghidossi perché è di un certo partito piuttosto che di un altro. Quando dico che si tratta di un caso di clientelismo non lo dico contro Luigi Pedrazzini: ciò che mi interessa è criticare un sistema che sta facendo acqua anche in molti altri comparti. Quindi o troviamo la forza per intervenire sul processo decisionale oppure continueremo a parlarci addosso, come in effetti accade da molti anni grazie alle denunce del collega Bignasca, senza che si riesca a mettere mano alle cause strutturali all'origine di questi problemi, che altro non è se non il processo decisionale: come ha sottolineato anche il presidente del PLR, bisogna riuscire a cambiare un sistema clientelare inadatto a un Paese moderno, che chiede nuove modalità di funzionamento dello Stato e della politica.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - La Commissione della gestione e delle finanze ha ricevuto una risposta su diverse questioni relative al nuovo Comando della Polizia cantonale, dove si dice effettivamente che la documentazione inerente l'incarico Ghidossi è consultabile presso i competenti servizi dell'Amministrazione; questo in dicembre 2004, quando, è vero, non era ancora stato firmato il contratto. Ciò detto se qualcuno avesse visionato la documentazione avrebbe perlomeno potuto vedere la bozza del contratto, ma non risulta vi sia stato alcun interessamento. Per il resto, ho preso atto delle dichiarazioni di Raoul Ghisletta. Ritengo che le modalità da me usate per la segnalazione erano trasparenti, aperte, scritte, ricostruibili, ma riconosco che questo intervento, per quanto orientato a chiedere un esame completo, poteva essere percepito come un'imposizione. Prova che questo non voleva essere è il fatto che non è mai successo niente quando, in altre occasioni o su indicazioni di altri Consiglieri di Stato, i servizi hanno liberamente deciso di andare in altre direzioni. Tuttavia prendo atto e rifletterò sulle parole di Raoul Ghisletta, come ritengo lui sulle mie.

BIGNASCA A. - Chiedo al Consigliere di Stato di informarsi meglio e fornire alla Commissione della gestione e delle finanze una risposta scritta, allegando magari anche l'offerta Ghidossi, quella alla base della risoluzione governativa.

Insoddisfatti gli interpellanti, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

3. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16.45 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Bruno Lepori
Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder